

Teorie delle subculture

Si dicono *teorie delle subculture* tutte quelle teorie che inseriscono la devianza all'interno di una subcultura: la società è composta da un pluralismo culturale ovvero un numero infinito di subculture i cui portatori condividono valori, credenze, espressioni linguistiche, regole di comportamento, ruoli sociali, stili di vita, ecc., in parte rinvenibili nella cultura dominante della società. All'interno di queste teorie, la droga è letta come mezzo illegittimo usato per astenersi dal resto della società, o come forma di adattamento dell'individuo al gruppo dei pari, o come segno inserito in un universo simbolico e come pratica culturale che riflette uno stile di vita.

1. Subcultura come subcultura delinquente, o controcultura, o subcultura astensionista

In questo ambito troviamo quelle teorie che vedono le subculture come radicalmente opposte alla cultura dominante: un sistema di valori, credenze, modelli di comportamento e stili di vita soggettivamente inteso e oggettivamente contrapposto al sistema della cultura dominante di una società. Queste si manifestano con stili di vita nomadico o comunitario, pratiche irrazionali, abbigliamento pittoresco, musica rock, libertà sessuale, uso di droghe, ecc.

A. K. Cohen ha studiato le pratiche sociali delle bande giovanili criminali dove il consumo di droghe è attribuito a condizioni di marginalità sociale, mancanza di opportunità e di mezzi legittimi, rifiuto dei valori elaborati dalla cultura dominante.

La scelta di consumare sostanze dipende: dall'influenza negativa o positiva dei gruppi di riferimento significativi per l'individuo; dall'affiliazione ad una subcultura che appaghi una necessità dell'individuo; una conoscenza delle dinamiche del commercio illegale. Quindi la comunità dei drogati è una comunità morale che sta alla base di una cultura che dà significato all'azione, legittima lo status e lo stile di vita del drogato.

R. A. Cloward e L. E. Ohlin, in riferimento ai consumatori di sostanze, parlano di *subcultura astensionista*: l'astensionismo è una forma di adattamento individualistico che implica isolamento dagli altri significativi; l'astensionismo è causato dal doppio fallimento, ossia il fallimento nel raggiungere le aspettative sociali sia con mezzi legittimi che illegittimi. I drogati consumano per ricercare piacere, questo loro consumo porta alla rottura dei legami con coloro che non consumano, dei legami con altri consumatori quando è ostacolato l'accesso alla sostanza. Nello stesso tempo, il consumatore deve imparare le tecniche di assunzione e le dinamiche di funzionamento del mercato; questo avviene all'interno della subcultura della droga.

2. Subcultura come subcultura resistente

Negli anni '70 in Inghilterra il [Centre for Contemporary Cultural Studies](#) di Birmingham sviluppa un nuovo concetto di subcultura, differente a quello proveniente dai sociologi americani di stampo delinquenziale: P. Cohen cerca di diffondere un'idea di subcultura non legata a quella di delinquenza e di patologia.

La subcultura è un “insieme di relazioni immaginarie”, le subculture giovanili sono paragonate al linguaggio, ovvero a strutture simboliche dove il significato dello stile è immaginario. Queste strutture simboliche riflettono le posizioni sociali di chi le incarna: la classe sociale di appartenenza è una lente per individuare le relazioni sociali. Inoltre, le subculture rispecchiano alcuni tratti della cultura dominante mentre se ne differenziano per altri.

La subcultura della devianza è in opposizione ad alcuni valori comuni dominanti. Inoltre, uno stesso individuo può appartenere ed agire in diverse subculture.

Un altro studioso, Stanley Cohen, riporta l'interesse per il mondo giovanile denunciando come i media tendano a definire i giovani come una minaccia, li presentino fortemente stereotipizzati portando l'opinione pubblica ad ergere delle barriere morali: si diffonde un'idea falsa dei gruppi informali di giovani. Gli effetti, S. Cohen li chiama “panico morale”.

La subcultura giovanile, o stile di vita giovanile, è da intendere come coerenza fra abbigliamento, consumi culturali, gusti musicali, comportamenti, stile di vita. Questi sociologi inglesi, quando parlano di subcultura giovanile, intendono un universo simbolico produttore di significati da comprendere e interpretare.

Gli anni '90 vedono la diffusione di nuovi stili di consumo (anche di droghe), il passaggio da subculture diversificate e all'interno omogenee alla globalizzazione degli stili di vita che porta al superamento delle differenze di genere, classe, etnia, status sociale. In tal senso le subculture giovanili oggi sono trasversali e si sono frammentate; il consumo di sostanze si è desubculturalizzato.